



PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico edito da Associazione di Terra Santa | Anno 4 N.2 2016
Francescani missionari a servizio della Terra Santa dal 1217

A Betlemme è sempre Natale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

IN EVIDENZA:

- 3 Vivere il Vangelo per annunciarlo agli altri
- 6 Il gemellaggio con Aleppo
- 10 Educare per conservare

AS PRO
TERRA
SANCTA
A supporto della Custodia di Terra Santa



A supporto della Custodia di Terra Santa

Associazione di Terra Santa
ONG/Onlus a servizio della
Custodia di Terra Santa,
sostiene la missione dei
francescani di Terra Santa:
custodire i Luoghi Santi
e sostenere le comunità
cristiane in Medio Oriente.

PROGETTI DEI FRANCESCANI DI TERRA SANTA

Periodico di Associazione
di Terra Santa

Registrazione al Tribunale di Milano
N. 155 del 20/05/2013

Sede legale:

Via Matteo Boiardo 16, 00185, Roma

Sede operativa:

Piazza Sant'Angelo 2, 20121, Milano
tel +39 026572453 fax 0236536632

Direttore responsabile:

Andrea Avveduto

Redazione:

Anna Colombi, Francesca Frasson,
Giacomo Pizzi

Grafica:

Rainoldi Grafica

Stampa:

Brain Print & Solutions S.R.L

Ha collaborato a questo numero:

don Stefano Bedello

SOMMARIO



3
Vivere il Vangelo per
annunciarlo agli altri



8
A Betlemme
è sempre Natale



10
Educare per
conservare



Roberto Saviano
3 ore • 6
13
Napoli e Sorrento per
i bambini di Aleppo



15
Donazioni per la Terra
Santa: una tradizione
millenaria



6
Il gemellaggio
con Aleppo



9
Educazione e
assistenza a Betlemme



12
Nuovi amici
a Santhià



14
Vivi l'Avvento con
noi in Terra Santa!



L'editoriale di questo numero
è a cura di fra Francesco Patton,
nuovo Custode di Terra Santa
e - come da statuto, dopo
l'ultima riunione tenutasi
a Gerusalemme - nuovo
Presidente di Associazione
di Terra Santa.

EDITORIALE DEL CUSTODE DI TERRA SANTA

Vivere il Vangelo per annunciarlo agli altri

Pace e Bene!

Cari fratelli e sorelle,

*ho ancora bisogno di conoscere la
realtà della Terra Santa, e venendo
da lontano, sento davvero l'esigenza
di entrare con umiltà dentro questa
realtà. Nella Bibbia c'è un'immagine
molto bella di quando il Signore
chiama Mosè. Il Signore gli dice:
"Togliti i calzari perché la terra
sulla quale ti trovi è una Terra
Santa". Ecco, io dovrei andare in
giro scalzo su questa terra! Il mio
avvio deve essere segnato da molta
umiltà, dalla consapevolezza che sono*

(Continua a pagina 4)



AIUTACI

DONA PER LA TERRA SANTA

SU CONTO CORRENTE:

Associazione di Terra Santa

Banca Popolare Etica IBAN:

IT 67 W 05018 12101 000000 122691

BIC CODE: CCRTIT2T84A



CARTA DI CREDITO E PAYPAL:

Donazione sicura online

sul nostro sito:

www.proterrasancta.org



BOLLETTINO POSTALE:

Sul conto corrente postale:

1012244214



molte di più le cose che non so delle cose che so. Per questo motivo, il mio primo obiettivo è proprio quello di conoscere a fondo, conoscere per quanto è possibile umanamente.

Non ho un progetto personale da sovrapporre alla vita della Custodia. Invece sono convinto che sia importante, insieme ai frati, riuscire a capire quello che il Signore ci sta chiedendo, perché alla fine non è importante che io realizzi questa o quella cosa. È importante che insieme riusciamo a fare quel tratto di strada che il Signore ci darà la grazia di fare, per vivere bene la nostra vocazione, e per aiutare e sostenere la vita delle comunità cristiane che sono qui in Terra Santa, per accogliere i pellegrini che vengono da tante parti del mondo e aiutarli a incontrare qui il Mistero dell'Incarnazione, aiutarli a incontrare qui quello che Paolo VI chiamava il quinto Vangelo, aiutarli a incontrare anche le pietre vive che vivono qui. E cercare di creare un rapporto fra i pellegrini e le comunità cristiane che vivono qui da 2000 anni. Questa è - secondo me - la cosa più importante. E poi cercare naturalmente, come dice sempre papa Francesco, anche di costruire buone relazioni, sia con le altre confessioni cristiane, sia con le altre religioni, impegnandoci seriamente in questa direzione, che è qualcosa di assolutamente evangelico e propriamente francescano.

Quando san Francesco mandò in missione i primi frati - allora erano appena dodici i frati - partendo dalla Porziuncola la raccomandazione che fece fu: "La pace che voi annunciate ricordate che dovete prima averla nel cuore". È un'indicazione di metodo importante: cerchiamo innanzitutto di essere persone che vivono il Vangelo, perché solo così possiamo portare il Vangelo.

In questo senso dobbiamo guardare ai nostri fratelli in Siria. Nel Vangelo di Giovanni al capitolo decimo, Gesù presenta se stesso come il Buon Pastore, elencando le qualità del buon pastore e quelle del mercenario, colui che si adopera semplicemente per un interesse personale. Quando Gesù spiega chi è il mercenario dice che questi in caso di pericolo scappa, abbandona il gregge perché vuol salvare la propria vita. Mentre il buon pastore rimane con le proprie pecore e dà la vita per le proprie pecore.

I nostri confratelli che vivono in Siria sostanzialmente prolungano questa dimensione del buon pastore e rimangono accanto ai cristiani, e non solo ai cristiani, che vivono questo momento di grande difficoltà. Vi rimangono perché

non sono dei mercenari, sono la presenza del buon pastore perché sono vicini alla gente, si prendono cura delle persone a fronte di un grande pericolo personale.

Da questo punto di vista è importante che noi li accompagniamo e li ricordiamo. Non si tratta di esprimere un semplice apprezzamento per quello che fanno, si tratta in modo molto più profondo di sentirci anche noi uniti a loro e in qualche modo di sentirci provocati da questo tipo di testimonianza.

L'altra grande sfida è quella di raccontare il bene.

I mezzi di comunicazione oggi purtroppo soffrono del male di raccontare troppo spesso solo le cose che non funzionano.

Per usare un antico detto, si dice che a fare più rumore sia un albero che cade che una foresta che cresce. Purtroppo spesso si racconta dell'albero che cade, la cronaca nera trova immediatamente spazio nella comunicazione, ma bisogna, secondo me, cominciare a raccontare la foresta che cresce.

È importante che i mezzi di comunicazione qui in Terra Santa sappiano andare a individuare le storie positive che ogni giorno accadono, e siano in grado di raccontare il bene che viene fatto, che è certamente tanto.

Anche dal punto di vista della Custodia è importante riuscire a raccontare ciò che avviene nei santuari, ciò che avviene nelle parrocchie, nelle scuole, nelle opere caritative, ciò che avviene in tutte le realtà che la compongono, ma in senso buono, in senso positivo.

E questo diventa una benedizione per tutti dal punto di vista comunicativo. Benedire significa - appunto - dire bene, benedire significa raccontare il bene, mentre maledire è raccontare il male. Quando noi continuamente sentiamo notizie negative, in qualche modo anche il nostro cuore si avvelena e diventiamo persone cupe, pessimiste, diventiamo persone convinte che le cose non cambieranno mai.

Invece, quando ci viene raccontato il bene, noi ci rendiamo conto che è possibile sperare. Allora ci rendiamo conto che è possibile un cambiamento, che è possibile avere un futuro, perché il male è la negazione del futuro, il bene è il futuro, è il futuro vero.

Noi frati di Terra Santa dobbiamo fare attenzione a non essere mercenari ma a essere pastori, a non essere persone che in qualche modo difendono se stesse, ma persone che sono disposte a dare la vita per amore dei propri fratelli e delle proprie sorelle.

Per questo chiediamo a tutti coloro che seguono con simpatia e con interesse la Terra Santa di pregare per i frati. Grazie per il vostro supporto.

F. Francesco Patton

Fra Francesco Patton

Custode di Terra Santa e Presidente
di Associazione di Terra Santa



L'Associazione di Terra Santa desidera ringraziare per i 12 anni di presidenza l'ex Custode di Terra Santa fra Pierbattista Pizzaballa.

La fiducia e la discrezione con cui ci ha accompagnato in questi anni sono state preziose per la nostra missione. A fra Pizzaballa, che assume l'incarico di nuovo amministratore apostolico del Patriarcato Latino, i migliori auguri da tutto lo staff.

L'altra grande sfida è quella di raccontare il bene. Quando ci viene raccontato il bene, noi ci rendiamo conto che è possibile sperare. Allora ci rendiamo conto che è possibile un cambiamento, che è possibile avere un futuro.





L'incontro con il grest di Senigallia. Nella pagina precedente: i bambini del centro estivo di Senigallia.

Il grest di Monopoli.

IL GEMELLAGGIO CON ALEPPO

LA SOLIDARIETÀ CHE NON FA VACANZA

Castelplanio, Senigallia, Monopoli e Brescia. Ma anche Milano, Bologna, Napoli e Firenze. Il gemellaggio con il Centro Estivo di Aleppo ha coinvolto letteralmente tutta Italia. L'iniziativa era partita a fine maggio, con la proposta a tutte le parrocchie italiane (promossa anche dal quotidiano cattolico Avvenire) di unirsi al centro estivo di Aleppo per un gemellaggio con i bambini sofferenti della Siria. "Misericordiosi come il Padre" è il tema scelto che ha guidato otto settimane di centro estivo, per seguire la linea indicata da papa Francesco nell'anno giubilare. "Non poteva essere altrimenti - racconta fra Firas Lutfi, vice parroco di Aleppo - perché anche noi abbiamo bisogno di sperimentare la sua Misericordia. E di essere misericordiosi. Vogliamo educare i ragazzi a vivere in prima persona alcuni gesti di misericordia - corporale e spirituale - incontrando gli altri, i vicini e gli anziani che vivono nel quartiere. E li invitiamo a trovare i propri cari e i malati nel loro tempo libero". Dentro questo filone è nata anche l'idea di proporre un gemellaggio con le parrocchie italiane. Per sentirsi vicini a loro, in questi giorni di guerra e violenza. "È una bellissima iniziativa a cui hanno aderito tante parrocchie". Da tutta Italia gli oratori hanno preparato poesie, lettere e disegni da condividere con i bambini di Aleppo. E sono in tanti ad aver rinunciato a parte della propria paghetta per destinarla alla parrocchia dei francescani della Custodia di Terra Santa. Grazie ai fondi raccolti, i frati hanno ideato anche alcuni progetti di formazione. "Alcuni

ragazzi sono nati in guerra, e non hanno ancora visto un giorno senza sentire i colpi delle esplosioni. Questi giorni con noi sono stati le loro vacanze". Non è un'esagerazione, ma la dura realtà. "Uscire da Aleppo è diventato complesso, ed economicamente insostenibile. Tra le nostre mura hanno trovato un'oasi di serenità". Il tutto a una cifra irrisoria, simbolica. I costi dell'iniziativa sono stati sostenuti anche dalle parrocchie che hanno scelto di gemellarsi con l'oratorio di Aleppo. "Abbiamo voluto dare molto", dichiara don Salvatore di Monopoli. "Che è diverso da dare "tanto". Perché molto è ciò che viene da un piccolo sacrificio che hanno fatto i ragazzi, rinunciando a una merenda in più, per esempio, da donare ai bambini di Aleppo". E nonostante il centro estivo abbia dovuto persino subire una temporanea battuta d'arresto per qualche giorno a causa dei bombardamenti, il clima in quei giorni era davvero surreale. "La gente si fermava, ci fotografava", ripete fra Firas. Volevano vedere quegli strani cristiani così festosi, mentre la guerra è ripresa in tutta la sua brutalità. "Un giorno eravamo nel cortile, a ballare e a cantare. Le casse del nostro stereo puntavano "contro" la zona dei jihadisti. Non riusciranno ad avere la nostra paura. Perché ogni giorno vogliamo sfidare le bombe e la morte con la nostra gioia di vivere". E grazie alla positiva collaborazione avvenuta con le parrocchie italiane, questo seme di speranza è stato piantato. E questa gioia "contagiosa" continuerà a vivere ad Aleppo. Per loro e gli altri che ancora vivono nella città martire della Siria.

Le lettere e le testimonianze dagli oratori italiani

Le adesioni a questo gemellaggio sono state davvero tantissime e le parrocchie italiane hanno dimostrato tutta la generosità di cui sono capaci, oltre a una grande e commossa vicinanza di sentimenti. Poiché ci è impossibile pubblicare tutte le lettere e i disegni che ci sono arrivati, pubblichiamo alcuni testi più significativi. E con l'occasione ringraziamo di cuore quanti hanno aderito all'iniziativa.

Vorremmo che sentiste la nostra vicinanza e la nostra ammirazione per il vostro coraggio. Preghiamo per voi e con voi. Tra qualche giorno, alla fine dell'Oratorio faremo una raccolta per voi e vi spediremo un piccolo segno per sostenere le vostre bellissime attività

Fra Gabriele, Bologna

Faremo il gemellaggio con voi quest'estate, così che noi possiamo imparare dalla vostra voglia di vivere che sfida le bombe che continuano a cadere, nello stesso tempo noi vogliamo comunicare a voi quello che facciamo, come affrontiamo le bombe spirituali che ci cadono addosso e mettono a repentaglio quel gusto di vivere che ci spinge ad affrontare ogni condizione, ogni situazione. Vogliamo costruire un'amicizia in questa lunga estate, un'amicizia che metta al centro la nostra libertà, un'amicizia che sappia sfidare il tempo estivo con l'energia incontenibile della creatività.

Gianni, Abbiategrosso

Cari bambini di Aleppo, so che siete in guerra ma so che avete un oratorio. Mi chiamo Melissa e ho otto anni. Ho sentito della vostra storia e ho pianto. Spero tanto che il gemellaggio che stiamo facendo vi possa aiutare nella vostra situazione. Vi chiedo solo un favore: non voglio che siate tristi per la guerra. Insieme possiamo vincere.

Melissa, 8 anni, Senigallia





A Betlemme è sempre Natale

**NELLA QUOTIDIANITÀ,
LA GIOIA DI 2000 ANNI FA**

Fra Ricardo Bustos, argentino e guardiano della basilica della Natività a Betlemme, spiega perché nella culla della Cristianità è sempre Natale. Associazione di Terra Santa sostiene da diversi anni l'opera dei frati francescani a Betlemme.

La "città di Davide", questo fu Betlemme 3000 anni fa. "E tu Betlemme - disse il profeta Michea - tu sei una delle più piccole città della regione di Giuda, ma da te uscirà colui che deve guidare il popolo d'Israele a nome mio...". E così, 2000 anni fa, qui a Betlemme, prese forma umana il Verbo Incarnato, nella penombra di una grotta. Quella grotta è ancora qui, certa di una lunga documentazione storico-archeologica che risale a san Giustino, martire del II secolo. Annerita dal fumo delle lampade, la grotta porta i segni del logorio del tempo e delle trasformazioni subite nel corso dei secoli, ma la sua autenticità, come pochi altri luoghi in Terra Santa, è garantita. È qui che i pellegrini, a gruppi sempre più folti, scivolano tra le navate della Basilica della Natività. Commossi, si inginocchiano a baciare la stella d'argento che segna, sul pavimento della Grotta, il luogo esatto dove, come dice la scritta, "dalla Vergine Maria è nato Gesù Cristo". Fra Ricardo Bustos ci spiega perché nella culla della Cristianità è sempre Natale.

Fra Ricardo, qual è la particolarità del Natale a Betlemme?

Si può dire che l'esperienza della notte di Natale a Betlemme è quella di 2000 anni fa, dove c'erano pochi testimoni. Anche per i pellegrini è così, come pastori che sono venuti per essere sorpresi da quello che si sono trovati davanti. Chi viene la notte di Natale ritrova questa stessa esperienza. Qui è accaduto tutto: qui è nato Gesù. Il mondo fuori non ne è a conoscenza, e quindi non c'è questo clima di gioia e di festa.

DONA PER BETLEMME

Associazione di Terra Santa sostiene l'attività dei frati francescani a Betlemme. Per aiutare:

Associazione di Terra Santa

IBAN: IT 67 W 05018 12101 000000 122691

Causale: Betlemme

Quindi non ci sono festeggiamenti?

No, o meglio, c'è un evento pubblico durante la prima settimana di Avvento: l'accensione in piazza dell'albero, ma intorno prosegue una vita normale. Ci sono alcune celebrazioni importanti, come l'entrata pubblica del Custode per l'apertura dell'Avvento, a cui partecipano tutte le autorità. Alcune partecipano anche alla Messa solenne della Vigilia per esempio. Sono celebrazioni importanti.

Perché si dice che a Betlemme è sempre Natale?

Lo è perché Gesù è nato qui e la liturgia che celebriamo - ogni giorno - è quella del Natale. Celebriamo sempre la nascita di Gesù. Si fa memoria di ciò che è accaduto qui e che quindi accade "hic et nunc". E poi c'è la processione dei frati a mezzogiorno: si parte sempre dall'altare di Santa Caterina [la chiesa dei francescani di fianco alla Grotta della Natività ndr.] per raggiungere come prima stazione l'altare della Natività. Poi si va alla Sacra Mangiatoia e quindi all'Altare dei Magi. Ogni giorno la processione finisce o al Sepolcro degli Innocenti, all'Oratorio di San Girolamo, al Sepolcro di San Girolamo, al Sepolcro di Sant'Eusebio, oppure all'Altare maggiore di Santa Caterina. Non è una processione formale, una memoria lontana, accade ogni giorno e ogni giorno rinnova la nostra gioia, così come quella dei pellegrini, anche se non è una gioia ostentata. Chi viene qui percepisce il mistero di questo evento però, si trova davanti un mistero come l'incarnazione e anche in questo senso possiamo dire che riaccade il Natale.

Ma questa processione avviene tutti i giorni dell'anno?

Sì, un po' perché lo impone lo Status Quo, per cui dobbiamo mantenere un nostro diritto di accesso alla Grotta. E questo è un nostro compito, importantissimo. L'altro nostro compito è tenere viva la memoria, accogliere i pellegrini

e fargli percepire la memoria viva, accompagnarli in questa esperienza unica. Dobbiamo aiutarli a rivivere la nascita di Gesù, la sua Manifestazione, a percepire quel mistero di cui ho detto prima. Qui torno a dire che è un'esperienza intima, senz'altro forte, ma intima. Il mondo va avanti nella quotidianità, senza sapere quello che succede, come a Natale, ma le celebrazioni e la processione e questo luogo stesso in un certo senso rompono la quotidianità, perché rimangono come un fatto, che a Betlemme è sempre Natale. E questo è sotto gli occhi di tutti. Il mio augurio, soprattutto per i cristiani locali è che continuino a portare l'annuncio, come l'Angelo. Ma il mio augurio è che questa gioia intima si riveli, nella semplicità e nella quotidianità, nel mondo, come accade qui.

Fra Ricardo Bustos, ofm



Percorso della processione:

1. Partenza: Altare di Santa Caterina
2. Altare della Natività e Sacra Mangiatoia
3. Altare dei Magi, dopodiché ritorno al punto 1 di partenza

Educazione e assistenza a Betlemme

Durante quest'anno Associazione di Terra Santa ha portato avanti numerosi progetti e iniziative di educazione e assistenza a Betlemme. Ne hanno beneficiato, fra gli altri circa 450 studenti in borse di studio, 750 bambini, 490 famiglie e 630 anziani che hanno ricevuto assistenza sanitaria.

A Betlemme, Associazione di Terra Santa conduce vari progetti di sostegno alle opere sociali per l'educazione e l'assistenza dei più deboli. Collabora in particolare con il Franciscan Social Services Office (FSSO) fornendo assistenza sanitaria e sostegno alle famiglie. Un'opera particolare è la casa di cura per anziani della Società Antoniana, che ospita 25 donne anziane sole e senza mezzi di sussistenza e garantisce loro le cure, la compagnia e un'alimentazione sana; in più, fornisce aiuto medico, psicologico e fisioterapico, oltre a preziosi momenti di incontro e convivialità, a circa 60 anziani del paese. Vi è poi il sostegno all'educazione dei bambini e ragazzi delle scuole francescane (Terra Sancta College) con Borse di Studio e attività varie di doposcuola, sostegno e integrazione dei bambini con disabilità, con difficoltà di apprendimento e con problemi sociali. Il percorso scolastico ed educativo di alcuni dei bambini

più bisognosi viene finanziato anche tramite il Sostegno a Distanza. Infine vi sono alcuni progetti di supporto a iniziative di vario genere come i corsi di ebraico per alcune donne presso l'Università di Betlemme, per favorire la cultura dell'incontro; un corso intensivo per la specializzazione in arti musive, in collaborazione con il Mosaic Centre Jericho e l'attività "Bethlehem Flour" di produzione di sacchetti di farina locale. Queste ultime attività sono svolte grazie all'aiuto e al supporto della CEI - Interventi Caritativi a favore del Terzo Mondo.

PER DONARE:

Associazione di Terra Santa

IBAN: IT 67 W 05018 12101 000000 122691

Causale: Betlemme anziani

Per informazioni sul Sostegno a Distanza:

www.proterrasancta.org/it/sostegno-a-distanza/



EDUCARE PER CONSERVARE

L'IMPORTANZA DI TUTELARE IL PATRIMONIO CULTURALE IN TERRA SANTA

Una terra ferita, una terra in attesa di scoprire o riscoprire se stessa, ciò che la rende unica e bella. Tra le tante risorse di cui gode la Terra Santa, ve ne è una in particolare, che fino a questo momento è stata forse un po' trascurata: il mosaico.

Per questo si è tenuta a Gerico e Sabastiya la prima edizione della *Palestinian Mosaic Art International Conference*: per la prima volta in assoluto, studiosi e professori, archeologi e restauratori locali o di livello internazionale, si sono trovati per tracciare una panoramica sulle condizioni del patrimonio artistico palestinese, per confrontarsi sui metodi di conservazione e restauro utilizzati in altri Paesi e per studiare insieme possibili soluzioni future. Un evento "che progettavamo di realizzare da molto tempo", dice l'architetto Osama Hamdam del Mosaic Centre Jericho, uno degli organizzatori insieme a Carla Benelli, coordinatrice dei progetti culturali di Associazione di Terra Santa e alcuni professori della Al-Quds University. Una conferenza suddivisa in tre giornate, le prime due dedicate agli interventi dei singoli esperti (20 in tutto), la terza a toccare con mano quanto presentato negli interventi dei giorni precedenti. L'apertura dei lavori si è svolta nella storica città di Gerico, uno dei centri più importanti dal punto di vista archeologico. "Lì dove è iniziato tutto", spiega Carla Benelli nel suo intervento, "dove è nato il primo centro di formazione di ragazzi locali al restauro mosaici" su iniziativa di fra Michele Piccirillo, frate francescano della Custodia di Terra Santa. Fu lui il primo a intuire l'importanza del patrimonio artisti-

co in Palestina, e di educare i giovani ad apprezzare e custodire questo patrimonio. "Lui è l'uomo che ha cambiato la mia vita, che ha dato nuovo valore al mio lavoro, e mi ha trasmesso tutta la sua passione." dice ancora Osama Hamdam. Ma il mosaico è solo un esempio dell'immenso patrimonio da scoprire e preservare. Anche e soprattutto in un momento come questo, in cui le emergenze sono di altro tipo. "Le azioni umanitarie per soccorrere le persone colpite dalla guerra sono molto importanti", spiega Osama Hamdan "ma quello che sta accadendo in Medio Oriente sta cercando di distruggere l'identità dei popoli. L'ISIS ha proprio questo compito: distruggere l'identità e la memoria del Medio Oriente. Pensiamo solo a quanto è accaduto a Palmira. Il Califfato vuole cancellare ciò che ci costituisce, una dimensione che è fondamentale. Perché l'uomo non vive solo di pane e acqua. Con pane e acqua potremmo al massimo solo sopravvivere, ma vivremmo male. Una vita bella si esprime anche attraverso la cultura e l'arte, due aspetti



Nelle foto i giovani del Mosaic Centre restaurano antichi e preziosi mosaici in Palestina.

imprescindibili dell'uomo. Noi cerchiamo di curare le radici che oggi vengono attaccate da una violenza senza precedenti". È il motivo per cui Associazione di Terra Santa e il Mosaic Centre, sull'esempio di fra Piccirillo e dei frati archeologi della Custodia di Terra Santa, hanno sempre lavorato in questa direzione, formando i giovani locali (quest'anno per esempio è stato aperto a Betlemme un nuovo centro di formazione per il restauro dei mosaici, oltre a quello già in funzione di Gerico), ma anche tramite altre iniziative che coinvolgono le scuole, come le visite organizzate ai siti sul Monte degli Ulivi. Inoltre a Betania sono in corso nuovi scavi in cui sono coinvolti studenti e professori di archeologia della Al-Quds University. Betania, luogo della resurrezione di Lazzaro, è meta importante di pellegrinaggi sin dal IV secolo. Intorno alla tomba di Lazzaro e alla casa di Marta e Maria, sue sorelle, dove Gesù amava fare sosta, sono sorte nei secoli numerose basiliche di cui si è persa traccia. Gli scavi attuali hanno portato alla luce vari resti di epoca crociata, rivelando le reali dimensioni dell'antico convento, oltre ad alcune strutture di epoca ottomana. Molto però rimane ancora da scoprire e vi sono ancora numerosi interventi di restauro e di pulizia da fare. "Gli scavi a Betania hanno davvero una grande importanza", spiega il professor Hani Nur El-Din della Al-Quds University, "perché si tratta di un grande patrimonio che deve essere scoperto e conservato. Questa zona soffre particolarmente per l'attuale situazione di tensione costante e la gente di qui non si rende conto dell'importanza di questo luogo. Inoltre, gli scavi e tutta l'attività che ne deriva sarebbero un grande aiuto all'economia del posto, anche per i musulmani". Osama Hamdam è d'accordo: "conservare i beni artistici" dice "significa inequivocabilmente conservare anche l'identità e l'appartenenza di un popolo al suo Paese. La Palestina è un insieme di civiltà e il nostro compito è proprio quello di conservare questo bel mosaico. E su questa scia desideriamo formare anche i giovani palestinesi. Perché il patrimonio appartiene a loro. Dobbiamo insistere anche sull'e-

ducazione, perché avere questa consapevolezza nasce da un'educazione ricevuta. È l'unico modo perché questo lavoro di conservazione crei benessere e benefici". D'altronde, conclude, "Nessuno viene dal nulla, abbiamo radici comuni", che dobbia-

mo scoprire, preservare ed educare a mantenere. E non per un puro amore dell'antico, ma per la conservazione della memoria, della coscienza di un Paese. Anche questa per il Medio Oriente è un'azione fondamentale.

IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE A BETANIA

A Betania, luogo della resurrezione di Lazzaro e casa di Marta e Maria, Associazione di Terra Santa ha sviluppato un progetto molto importante, con il quale si desidera contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale favorendo l'inserimento lavorativo di giovani e donne per valorizzare il patrimonio culturale e archeologico.

È una priorità del progetto preservare e valorizzare un'area storico-culturale di grande valore archeologico ma in stato di enorme degrado. Accanto a questo processo i giovani e le donne saranno coinvolti nell'attivazione e gestione di servizi di turismo, e i percorsi turistici che collegano Betania a Gerusalemme, Gerico e Betlemme, già famose mete di pellegrinaggi, saranno strutturati ed avviati in modo continuo e sostenibile.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO:

Associazione di Terra Santa

IBAN:

IT 67 W 05018 12101 000000 122691

Causale: Betania





Nuovi amici a Santhià

LA PARROCCHIA DI DON STEFANO VICINA ALLE COMUNITÀ CRISTIANE IN TERRA SANTA

In questo numero pubblichiamo il contributo di don Stefano Bedello, parroco di Santhià, che ha iniziato a collaborare con l'Associazione. A don Stefano e a tutti i parrocciani vanno i nostri ringraziamenti per quanto hanno già fatto e per quanto potranno fare in futuro.

Il desiderio di dare vita a un significativo cammino di collaborazione con l'Associazione di Terra Santa, che supporta la custodia francescana nei Luoghi Santi della cristianità e le rispettive comunità, è nato su ispirazione di alcuni collaboratori, facenti capo al locale gruppo missionario, e ha preso il via nel tempo di quaresima nel coinvolgimento di numerose associazioni ecclesiali e laicali presenti sul territorio, culminando nella sera del Venerdì Santo, quando - nel corso della antica e tradizionale processione serale del Cristo morto - sono state lette, a commento delle stazioni della Via Crucis, le meditazioni del parroco francescano di Aleppo, fra Ibrahim Alsabagh. La stessa sera sono state raccolte le offerte dei fedeli (che hanno generosamente risposto), interamente devolute alla parrocchia retta da padre Ibrahim. L'evento certamente più significativo, collegato al cammino di quaresima, è stato poi, nella serata di venerdì 22 aprile, l'incontro con Andrea Avveduto, nel corso di una conferenza dal titolo "Emergenza Siria", che ha visto la partecipazione - nella collegiata di Sant'Agata - delle autorità civili e militari locali, di una delegazione vercellese dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e di tanti fedeli. La testimonianza di Andrea Avveduto è stata preceduta da un momento di preghiera, con il canto del Padre nostro in lingua araba. Durante la testimonianza Andrea ci ha narrato ciò che direttamente i suoi occhi hanno potuto vedere in occasione del suo viaggio in Siria, riportando la voce di fratelli e sorelle ormai relegati a vivere fra le macerie in condizioni estremamente precarie, nella disperazione alimen-

tata dai lutti e dalla fame. La comunità non ha mancato di preparare la conferenza e le successive iniziative, con la preghiera rivolta per la salute e la tutela dei bimbi siriani e per la salvezza delle loro famiglie. Nel corso dell'Estate Ragazzi santhiatese, dal 13 giugno al 29 luglio, gli oltre 200 giovani partecipanti hanno avuto occasione di riflettere e pregare per i loro coetanei siriani, dando vita ad uno scambio di saluti e di immagini, che significa amicizia, condivisione e solidarietà concreta: le offerte raccolte dai giovani oratoriani di Santhià, grazie anche alla generosità dei rispettivi genitori, insieme alla provvidenza raccolta con l'inizio del prossimo anno pastorale, andranno tutte per sostenere le popolazioni siriane assistite dai padri francescani della Custodia. Inoltre, sempre con l'inizio delle attività pastorali, in settembre, la giornata di adorazione eucaristica settimanale del giovedì esprimerà costantemente intenzioni di preghiera per la Terra Santa, in particolare per la Siria e per i territori che maggiormente sono piegate dai lutti e dalle tragiche conseguenze della guerra. In ottobre poi, è in cantiere una serata-concerto che avrà come obiettivo, con il tramite dell'arte musicale e della sua bellezza, una ulteriore raccolta di fondi per le priorità che Associazione di Terra Santa vorrà indicare. Per il mese di marzo 2017 stiamo pensando di realizzare un pellegrinaggio parrocchiale nella Terra del Signore, con un itinerario ancora da organizzare, ma entro il quale non mancherà tappa in luoghi significativi ove la pace, frutto della concordia e della buona volontà degli uomini, si è resa possibile. Preghiamo perché questo dono del Signore, messo ormai a repentaglio anche nel nostro occidente, possa cambiare presto il cuore di chi, di questa disperazione, si rende quotidianamente responsabile.

Don Stefano Bedello

Raccogliamo volentieri contributi di parrocchie, associazioni e centri culturali che collaborano o hanno collaborato con noi.

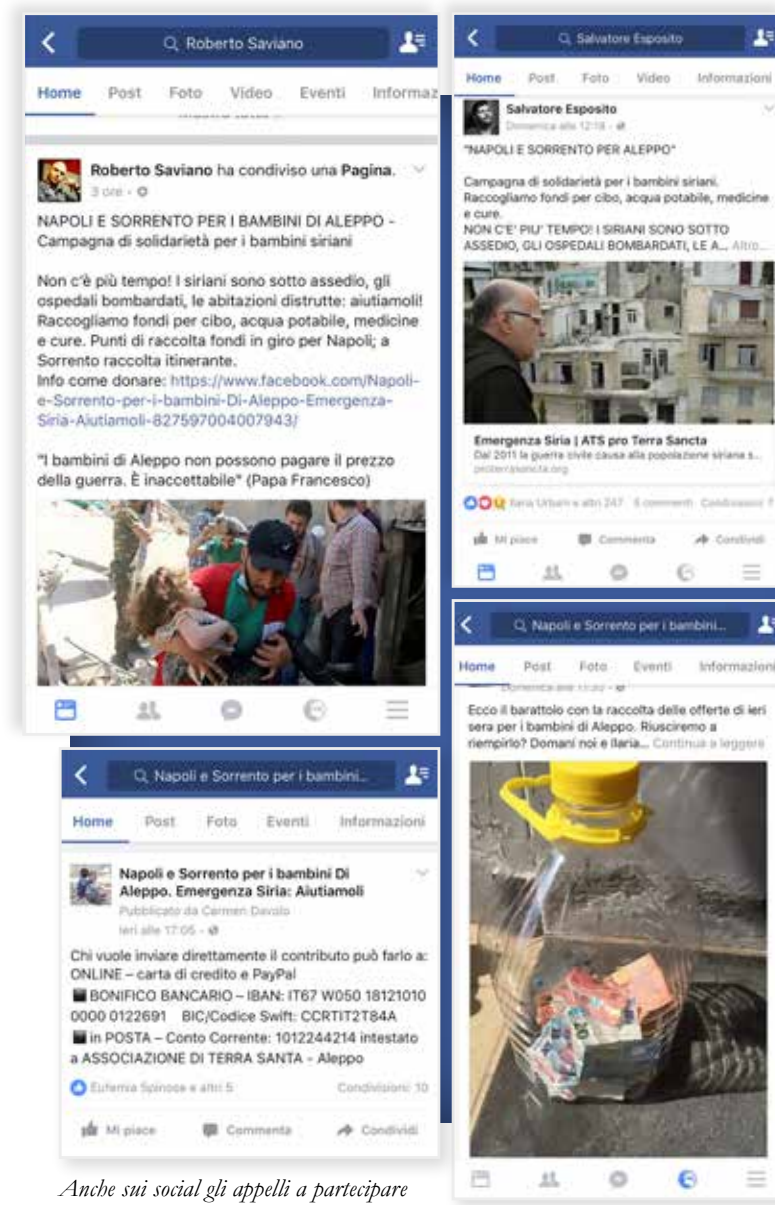
Scrivete a questo indirizzo:
a.avveduto@proterrasancta.org



LA SOLIDARIETÀ SI SCATENA ALL'OMBRA DEL VESUVIO NAPOLI E SORRENTO PER I BAMBINI DI ALEPPO

È questo il titolo di un'iniziativa che si è sviluppata spontaneamente in tutto il mese di agosto. A poche ore dalla pubblicazione dell'appello sulle pagine Facebook, sta raccogliendo adesioni anche al di fuori dei confini campani. L'SOS lanciato da due giornaliste amiche dell'Associazione di Terra Santa, Ilaria Urbani e Carmen Davolo, ha coinvolto diversi personaggi nell'ambito dello spettacolo e non solo. Hanno dato il loro sostegno il primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris, e quello di Sorrento, Giuseppe Cuomo. Hanno accolto la richiesta artisti, scrittori, architetti, imprenditori, maestri pasticceri, pizzaioli. A sostenere la città di Aleppo anche gli scrittori Roberto Saviano, Erri De Luca e Maurizio de Giovanni, la cantante Maria Pia De Vito, gli attori Monica Nappo Kelly, Enzo Decaro e Patrizio Rispo, l'artista Riccardo Dalisi, l'illustratore Luca Dalisi, gli interpreti di "Gomorra - La serie" Salvatore Esposito, Marco D'Amore e Cristina Donadio. "In questo momento così drammatico ad Aleppo - ha detto padre Alex Zanotelli, missionario comboniano napoletano - con un così alto rischio per migliaia di persone, è necessario mobilitarsi per salvare quante più vite possibile. Ciascuno contribuisca come può. Aiutiamo la popolazione siriana, in particolare i bambini che in queste settimane stanno soffrendo più di tutti. Qualsiasi contributo in questo momento così grave può essere utile". A Sorrento è già iniziata la raccolta, alla quale stanno partecipando cittadini, negozianti, ristoratori e perfino tanti turisti stranieri. A Napoli si sono offerte, come punto di raccolta, tante pizzerie e pasticcerie che hanno aderito all'appello. La catena di solidarietà ha davvero coinvolto tutto il popolo partenopeo, sconfinando anche in alcune città del Lazio. L'ennesimo gesto di vicinanza al popolo siria-

no di cui l'Associazione di Terra Santa non può che essere grata a tutti coloro che hanno contribuito.



Anche sui social gli appelli a partecipare all'iniziativa "Napoli e Sorrento per i bambini di Aleppo"

Vivi l'Avvento con noi in Terra Santa!



Betlemme



Sebastia



Ain Karem



Gerusalemme

L'Avvento è la preparazione alla nascita di Gesù e al suo annuncio.

Le letture dell'Avvento ci portano a riflettere sul significato della venuta di Gesù Cristo e del suo messaggero Giovanni Battista.

Un viaggio a Betlemme, dove Gesù Bambino nacque, a Sebastia dove c'è la tomba di Giovanni Battista, ad Ain Karem luogo della sua casa con i genitori Elisabetta e Zaccaria, **a Gerusalemme dove tutto si è compiuto, è un modo per vivere il tempo di attesa del Natale.**

Possiamo preparare per lei, nostro amico e sostenitore, una proposta di viaggio in base al tempo a sua disposizione. Con il nostro supporto logistico e la nostra guida il viaggio per l'Avvento in Terra Santa sarà indimenticabile: **un'esperienza del cuore, della fede e della cultura.**

Un viaggio in Terra Santa è un'esperienza indimenticabile.

I luoghi dove è nato e vissuto Gesù sono oggi luoghi contesi e per questo sappiamo che i pellegrini hanno paura, anche a causa della risonanza mediatica di ogni evento che accade a Gerusalemme.

La Terra Santa è un **luogo sicuro** e non ci sono rischi per i pellegrini.

Se desiderate camminare nei luoghi dove è passato Gesù, non abbiate paura e chiamateci per organizzare **un viaggio che sarà un'esperienza dell'anima.**

**Numeri consigliati per ottimizzare i costi: 4, 8, o 18 persone.
Possibili anche viaggi brevi di 3-5 gg**

**Tutte le nostre proposte sono personalizzabili
in base alla disponibilità di ciascuno.
Per informazioni e iscrizioni scrivi a
visit@proterrasancta.org o chiamaci al 0289981835.**

TERRA SANTA FAI DA TE

Abbiamo tante altre proposte, che potrai fare con il nostro accompagnamento oppure in autonomia, ma con il nostro supporto logistico. **Renderemo il tuo viaggio un'esperienza indimenticabile!**

SCOPRI ANCHE LE ALTRE PROPOSTE DI VIAGGIO:

www.visit.proterrasancta.org
visit@proterrasancta.org

Donazioni per la Terra Santa: una tradizione millenaria

IL CASO DELLA BASILICA DI NAZARET, FRUTTO DELLA GENEROSITÀ DEI GRANDI

Le donazioni per la Terra Santa hanno consentito nell'arco di 2000 anni di storia di realizzare grandi opere. A volte, intere cattedrali. Era una forma, quella di sostenere i francescani di Terra Santa (attraverso per esempio il testamento) per tenere un legame forte con la terra che ha dato le origini al Cristianesimo e alla propria fede. Un esempio straordinario di questo legame che esisteva tra l'Europa e la terra delle origini è la Basilica di Nazaret, che diviene nel Medioevo arcidiocesi metropolitana con giurisdizione su tutta la Galilea. La Grotta dell'Annunciazione fu inglobata in una nuova solenne costruzione e tornò a essere meta di molti pellegrinaggi. Stando alla testimonianza, i lavori per la costruzione dell'imponente basilica iniziarono molto presto, nel 1099, proprio grazie alle ricche donazioni che il normanno Tancredi (allora principe di Galilea) fece alla chiesa di Nazaret. La basilica, servita da canonici regolari, era affiancata dal palazzo vescovile e dotata di un ospedale per l'accoglienza dei pellegrini e di una ricca biblioteca. A causa delle guerre che infuriavano in quei tempi, per circa quarant'anni la città e la sua arcidiocesi rimasero in mano musulmana e solo una serie di tregue e concessioni permisero ai religiosi di riprendere a celebrare nella basilica e di dare ospitalità ai pellegrini. Nazaret e la via che la collegava ad Acri tornarono formalmente sotto il controllo cristiano nel gennaio del 1229, grazie all'accordo fatto tra Federico II e il Sultano al-Malik al Kamil. Un'altra grande e ricca donazione di arredi, paramenti e vestimenti sacerdotali alla cattedrale fu elargita dal re di Francia Luigi IX, che si recò in pellegrinaggio a Nazaret nel marzo del 1251. E veniamo infine ai giorni nostri, quando negli anni 50' la Custodia promosse la costruzione di un'altra basilica, affidata all'architetto Giovanni Muzio. L'architetto si appassionò talmente al progetto che rinunciò al suo onorario. Un altro grande esempio di generosità che testimonia la devozione nei secoli verso la Terra di Gesù e i Luoghi Santi. Una devozione che continua ancora oggi, possibile attraverso i piccoli grandi gesti che permettono di costruire ponti tra l'Occidente e l'Oriente. E in alcuni casi persino cattedrali. Ricordare l'Associazione di Terra Santa nel proprio testamento significa entrare realmente in una storia in cui protagonisti sono stati re e grandi, quella storia che ognuno può contribuire a creare.



Vivi per sempre in Terra Santa

Vivi per sempre in Terra Santa con un lascito a favore dei frati francescani dell'Ordine dei Frati Minori, presenti a Gerusalemme dal 1209.

Rimarrai per sempre a custodire i Luoghi Santi e contribuirai a proteggere le comunità cristiane che vivono in condizioni difficili in Terra Santa e nei Paesi del Medio Oriente.

Per ricevere maggiori informazioni sulle attività dell'Associazione di Terra Santa e richiedere la Guida ai lasciti testamentari:

Ufficio Lasciti
tel. 02 6572453

lasciti@proterrasancta.org



A supporto della Custodia di Terra Santa

GERUSALEMME, 91001 | MILANO, 20121
St. Saviour Monastery POB, 186 | Piazza Sant'Angelo, 2

www.proterrasancta.org
lascititestamentari.proterrasancta.org

Con il patrocinio e la collaborazione di:



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



Natale a Betlemme

A Betlemme i frati francescani

- ✞ accolgono
2.000.000 di pellegrini
- ✞ educano
2.000 bambini
- ✞ sostengono
300 famiglie povere



accoglienza pellegrini

scuole

carità francescana

Partecipa alla **CAMPAGNA NATALIZIA** a favore di **BETLEMME** e dei cristiani di **TERRA SANTA**

Puoi aiutarci con una donazione:

✞ BOLLETTINO POSTALE:

Intestato ad Associazione di Terra Santa
Conto corrente postale:
1012244214

✞ CARTA DI CREDITO E PAYPAL

Donazione sicura online sul nostro sito:
www.proterrasancta.org

✞ BONIFICO SU CONTO CORRENTE:

Associazione di Terra Santa
Banca Popolare Etica IBAN:
IT 67 W 05018 12101 000000 122691

I nostri contatti